

Guarire **insieme**

di **Maria Giovanna Falella**

Il San Valentino di chi ama la ricerca

«Perdere la testa»: una condizione che accomuna gli innamorati e chi soffre di epilessia. Per questo, sia gli uni che gli altri si rivolgono da secoli al loro protettore, San Valentino. «Chi ama, si augura di perderla per tutta la vita; noi, che la testa la "perdiamo" solo nei momenti di crisi, auspichiamo invece di guarire o, almeno, di riuscire a tenere sotto controllo le crisi epilettiche», dice Giovanni Battista Pesce, presidente dell'Associazione italiana contro l'epilessia (Aice). Quest'anno le iniziative dedicate all'epilessia, oltre ai consueti aggiornamenti sulle cure e sulla ricerca, fanno il punto sui riconoscimenti di guarigione in sede giudiziaria e amministrativa, contro ogni discriminazione. Il manuale "Epilessia? Guarito!" (scaricabile dal sito di Aice, v. sotto) contiene tra l'altro la documentazione che le persone guarite hanno dovuto produrre per poter godere dei loro diritti. Il presidente dell'Associazione cita un esempio: «Chi è guarito non dovrà presentarsi ogni 2 anni in Commissione medica per rinnovare la patente. Certo, si tratta di casi limitati a fronte di oltre 300 mila italiani che soffrono di epilessia, di cui il 30% resistenti ai farmaci. Per questo ribadiamo la necessità di approvare al più presto la proposta di legge sul "riconoscimento giuridico della guarigione da epilessia", presentata l'anno scorso alla Camera». Intanto, prosegue con la raccolta fondi il sostegno dell'Aice alla ricerca. Lo scorso anno sono stati raccolti circa 30 mila euro già consegnati ai ricercatori.

E nei giorni di San Valentino anche un'altra associazione scende in campo, la Stars, che promuove a livello internazionale le conoscenze sulla "sincope". E lo fa con l'attore Roger Moore, che in un video internet raccomanda: «Non essere solo un rubacuori, ma presta attenzione al tuo cuore! Se perdi conoscenza all'improvviso il tuo cuore potrebbe avere qualche problema». «La sincope — spiega Massimo Santini, direttore del Dipartimento cardiovascolare del S.Filippo Neri di Roma — è uno svenimento che si manifesta almeno una volta nella vita del 50% degli italiani. Le cause non diagnosticate rappresentano il 34%, quelle 'neuromediate', le più benigne, sono il 35%. Più seri per il rischio di morte improvvisa sono i casi legati a malattie cardiache e ad aritmie. Spesso la sincope è confusa con l'epilessia e gli errori diagnostici possono avere conseguenze gravissime». In Italia l'associazione che partecipa alla campagna informativa è "Il Cuore di Roma" (www.ilcuorediroma.org), in collaborazione con l'Arrhythmia Alliance, contro le aritmie.

Le Associazioni

Aice, ass. italiana contro l'epilessia, Milano; www.aice-epilessia.it
Stars (Syncope Trust and Reflex Anoxic Seizures); www.stars-italia.eu

delle intenzioni", mentre soltanto un milione di italiani circa, in forme diverse (come il tesserino che lei ha in tasca), ha dichiarato la propria disponibilità. Nei fatti comunque nessun prelievo d'organo è mai stato effettuato senza questa

una diminuzione delle drammatiche liste d'attesa (complessivamente 9331 pazienti al 31 dicembre 2009) non basterà un'accresciuta disponibilità di organi, ma occorrerà migliorare l'organizzazione negli ospedali, che è un fattore altrettanto decisivo.

Ridiamoci su



Ci scrivono

Immigrati Quanto costano i clandestini

Ancora una volta lei sostiene che è giusto curare nei servizi pubblici gli immigrati clandestini, anzi pardon «irregolari» (adesso non si possono nemmeno definire «illegali» quelli che infrangono le leggi...), sorvolando sull'aspetto a parer mio più importante, cioè quello economico: noi paghiamo le tasse per sostenere il Servizio sanitario, loro hanno diritto di usarlo gratis, riempiendo gli ambulatori come chiunque può constatare, e allungando le liste d'attese. A me non pare tanto giusto

F.R. Torino

Ancora una volta devo rispondere che non sta scritto da nessuna parte che hanno diritto alle cure solo quelli che pagano le tasse. E che questo principio, detto «solidaristico», è quello su cui si basa il nostro sistema sanitario, principio sul quale concorda, come si è visto dall'indagine Censis che abbiamo citato, l'80 per cento della popolazione italiana.

Quanto alle code negli ambulatori, posso assicurarla che queste non dipendono dal numero degli immigrati irregolari, che ultimamente frequentano poco gli ambulatori pubblici, per timore di essere denunciati.

Scrivete a Corriere Salute
via Solferino 28, 20121 Milano
oppure a salute@rcs.it